





# L'ultima miniriforma penale

**Intervento del Dott. GIOVANNI DE MATTEO  
al Convegno di Brisighella**

Le osservazioni e le critiche alla riforma introdotta con il D. L. 99 del 1974 sono state fatte con la diligenza e l'acutezza che gli sono congeniali dall'amico Iannaccone.

Il boom della criminalità ha provocato varie proposte tendenti ad aumentare le pene per taluni più gravi e frequenti reati, ma queste proposte vengono ora neutralizzate dalla miniriforma del D. 99, che modifica il senso più favorevole agli imputati gli istituti del concorso formale di reati, del reato continuato, della recidiva, del giudizio di valenza fra circostanze. Questi istituti avevano già fornito oggetto di studio nei lavori dei vari progetti di riforma del codice penale. Era fatale che fossero riformati. Ma non era necessario che la riforma venisse introdotta con un decreto che dovrebbe trovare la sua giustificazione in motivi di urgenza; era invece necessario che queste riforme fossero accompagnate da norme transitorie e da una vacatio legis adeguata. Non è stato così.

Qual è il risultato? Un affievolimento delle pene. Il legislatore non ha tenuto conto che, instaurando un regime penale affievolito, è necessario assicurare un'efficiente struttura delle misure di sicurezza, parlo di quelle *ante dictum*, la società deve combattere la delinquenza e dilendersi dai suoi assulti. Passeremo così dagli eccessi di pena per il furto aggravato ai contrari eccessi per i giudizi di prevalenza delle circostanze attenuanti.

Gli effetti più gravi e pesanti della miniriforma si verificheranno nei giudici in Corte di Cassazione, perché anche in Cassazione si dovrà tener conto delle mutazioni più favorevoli al reo, indipendentemente da richieste specifiche o da motivi ritualmente presentati. Il legislatore con altro decreto ha modificato l'art. 538 c.p.p., ha conferito alla Cassazione più ampi poteri, come s'è detto. In verità si viene a snaturare la caratteristica del giudizio di Cassazione, che è giudizio di legittimità e non di merito. Se la Cassazione può ritenere o no la recidiva, concedere o no la sospensione condizionale, stabilire o no la prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti, ha un'informazione processuale idonea di questo potere discrezionale? No di certo.

E allora che avverrà. Io penso che la Corte di Cassazione debba avvalersi del potere discrezionale conferito solo se, con le carte del processo, sarà agevole la decisione più favorevole. In tutti gli altri casi, almeno fino allo smaltimento di tutti i ricorsi pendenti, abbondiamo gli annullamenti con rinvio per l'attuazione dello *jus supervenientis*, con conseguente allungamento dei tempi del processo.

Cosa viene fuori da questo dibattito? che il ruolo del

giudice diventa sempre più difficile. Occorre in noi tutti un senso spicato di responsabilità e di autocontrollo.

Abbiamo visto a cosa conduce il criterio della personalizzazione del processo. Una volta il processo era dell'Ufficio, non del singolo giudice. Oggi si è personalizzato il processo, lo si è attribuito a quel giudice ed abbiamo avuto rapimenti e minacce. Come si deve evitare la personalizzazione, si deve evitare la politicizzazione del giudizio. Questa è talvolta molto evidente, tanto che alcuni parlamentari hanno proposto il problema di nuovi collegamenti tra i poteri dello Stato, e portano avanti polemiche tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Un'altra polemica avviene l'ambiente, quella iniziata dagli organi di polizia che accusano apertamente taluni settori della Magistratura di frustrare con le libertà provvisorie e le assoluzioni ogni serio impegno di combattere la criminalità. E così, nelle polemiche fra poteri, lo Stato si

frantuma. L'antico disintrezzo per le cose della giustizia aumenta la tensione e riserva altro diseredito sui giudici.

E' necessario un esame di coscienza, una ripresa di coscienza. Oggi attraversiamo un periodo oscuro e triste. Eppure continuiamo a lavorare in situazioni di estremo disagio; dobbiamo vergognarci di ricevere un cittadino in gran parte di essi: le strutture giudiziarie attendono che vengano garantite una funzionalità ed un'efficienza che mancano. Io invito tutti ad un esame di coscienza. La crisi è acuta, ma potremo superarla.

Noi dell'Unione abbiamo lavorato, da dodici anni, per difendere il prestigio e la dignità dell'Ordine giudiziario. Recentemente abbiamo evitato lo sciopero (chiama-to pure astensione, la sostanza è uguale) indetto, fra l'altro, in uno dei momenti meno opportuni per la situazione economica e politica generale. Abbiamo quindi un ruolo, una funzione, in cui

potremo continuare solo che ci assistano e sostengano la fiducia e il consenso dei colleghi; abbiamo un peso e una considerazione cui dobbiamo rimanere fedeli. Se vogliamo risalire la china non dobbiamo abbandonarci a sterili eleborazioni e fumose teorie. Pensiamo al nostro dovere, a quel che ci si chiede. Quando avremo dato quel che dobbiamo alle società ed allo Stato, i riconoscimenti, di ordine morale e di ordine materiale saranno naturali, facili, non contrastati.

Dal modo in cui faremo buon governo o cattivo governo della legge che ci è affidata dipenderà il ripristino della credibilità della giustizia, il ripristino della fiducia nei giudici.

Se questo incontro servirà ad una presa di coscienza, per quelli che vi partecipano e per quelli che ne saranno informati, anche questa volta non avremo lavorato invano.

*Giovanni De Matteo  
Segretario Generale  
dell'Un. Magistrati Ital.*

## Nostra intervista con i direttori del Centro d'Arte cittadino

## IL PORTICO ANNUNCIA IMPORTANTI MOSTRE PER LA STAGIONE ARTISTICA 1974-75

Dopo aver tracciato un consumativo più che soddisfacente dell'attività svoltasi nel biennio 1973-74, Avigliano e Calvanese rivelano in anteprima per i lettori de «Il Pungolo» i nomi degli Artisti che prossimamente esporranno a Cava.

Il Centro d'Arte e di Cultura «Il Portico» non ha più bisogno di presentazione agli appassionati d'arte di Cava de' Tirreni, di tutta la provincia ed oltre. La sua attività di un biennio ha coperto un'area di pensiero vasta quanto l'interesse dell'uomo per l'acquisizione degli elementi iniziali del sapere figurativo contemporaneo.

Rispetto alla varietà dei compiti assunsi la sua è stata una ricerca costante dell'ottimo già storizzato ed un desiderio di scoperta del nuovo e del valido.

Abbiamo voluto cercare una conferma di questa nostra convinzione, intervistando i responsabili del Centro, Sabato Calvanese e Tommaso Avigliano.

D. - Vogliamo tracciare un consuntivo delle principali manifestazioni realizzate in un anno e mezzo di attività?

R. - Per la Grafica, tanto per scegliere alcuni esempi, è sufficiente ricordare la «Rassegna di Grafica Internazionale», del luglio '73, nella quale figuravano opere di Picasso, Hartung, Corneille, Masson, Jorn, Man Ray, Richter, Matta, Ernst, Appel, Magritte, Dali, Sutherland, Moore, Delaunay, Marino, Vespignani, J. Pomodoro, Corradi, De Chirico, Baj, Mirò, Dova, Scanavino, Crippa, Magnani, Manzi, Vasarely, Chagall, ecc.; «d'Antologica» di Luigi Bartolini del maggio dello stesso anno, con presentazione di Edo-

do Sanguineti (un notevole numero di dipinti, guaches, disegni, incisioni, scelti secondo un prezzo intenso cronologico e critico), e la collettiva «Bartolini, Morandi, Viviana» della primavera scorsa.

D. - E per la pittura?

R. - Per la pittura, oltre alle personali di Giacomo Porzano, Umberto Lilloni, Entrico, Giovanni Omiccioli, Bruno Canova, distribuite nel biennio '73-74, assai rinweise la mostra «I Segnali Immaginari» (opere di Eugenio Carmi) dell'ottobre '73, «Muovi vivo» del novembre '73, «Maestri del '900» del dicembre dello stesso anno, e «Antologia di Maestri italiani contemporanei» del luglio '74.

D. - Capita raramente, ci sembra, che si dia prova al tempo stesso di impegno e di rigore, come nel vostro caso. Non è così?

R. - Già che rende vivo

«Il Portico» è lo spirito con cui si affrontano gli avvenimenti e la disposizione non settaria a giudicare l'arte. Riteniamo che un contributo notevole alla circolazione delle idee sia stato dato dal nostro Centro oltre che per le Mostre allestite, anche per la collaborazione ottenuta da eminenti uomini di cultura impegnatisi per alcune manifestazioni (Edoardo Sanguineti, Filiberto Menna, Mario Napoli, Paolo Ricci, Domenico Pupilli), dagli artisti stessi presenti (Giulio Turcato, Giacomo Porzano, Bruno Canova, Domenico Spinosa, Gianni Ballardò, Giulio Falzon, Italo Scelza), e dalla partecipazione costante di numeroso pubblico, sensibile e interessato.

Ciò non prescinde dal riflettere sempre per tenere vivo il Centro.

Un vecchio suggerimento afferma: «Occorre aprire le finestre e fare entrare il vento della vita moderna, della realtà nuova e della nuova dialettica».

Infatti, bisogna essere convinti che l'arte, la pittura, la scultura, stiano per rinsarcire, o ddiritti per nascere. Evidentemente il contrario di quel che i profeti del nulla vanno dicendo.

D. - Qual è il calendario per la nuova stagione artistica?

R. - Per la nuova stagione 1974-75 il calendario è stato così stabilito: personali di Marino Haupt (scultura), Umberto Lilloni (pittura) e Mario Moretti (pittura e grafica); II Rassegna di Grafica Internazionale; Maestri Contemporanei (pittura); e, per il periodo invernale e primaverile, personali di Giuseppe Guerreschi (pittura e grafica), Aldo Riso (acquerelli), Fritz Baumgartner (pittura), Renato Guttuso (pittura), Shu Tagakashi (pittura e grafica); Iperrealisti italiani (collettivo di pittura). Dibattiti ed incontri sono, inoltre, in cantiere. Ne saranno protagonisti Michele Prisco, Leonardo Sciascia, Mario Napoli, Enrico Malato, con i quali abbiamo avviato i primi contatti.

to della vita moderna, della realtà nuova e della nuova dialettica».

Infatti, bisogna essere convinti che l'arte, la pittura, la scultura, stiano per rinsarcire, o ddiritti per nascere. Evidentemente il contrario di quel che i profeti del nulla vanno dicendo.

D. - Qual è il calendario per la nuova stagione artistica?

R. - Per la nuova stagione 1974-75 il calendario è stato così stabilito: personali di Marino Haupt (scultura), Umberto Lilloni (pittura) e Mario Moretti (pittura e grafica); II Rassegna di Grafica Internazionale; Maestri Contemporanei (pittura); e, per il periodo invernale e primaverile, personali di Giuseppe Guerreschi (pittura e grafica), Aldo Riso (acquerelli), Fritz Baumgartner (pittura), Renato Guttuso (pittura), Shu Tagakashi (pittura e grafica); Iperrealisti italiani (collettivo di pittura). Dibattiti ed incontri sono, inoltre, in cantiere. Ne saranno protagonisti Michele Prisco, Leonardo Sciascia, Mario Napoli, Enrico Malato, con i quali abbiamo avviato i primi contatti.

to della vita moderna, della realtà nuova e della nuova dialettica».

Infatti, bisogna essere convinti che l'arte, la pittura, la scultura, stiano per rinsarcire, o ddiritti per nascere. Evidentemente il contrario di quel che i profeti del nulla vanno dicendo.

D. - Qual è il calendario per la nuova stagione artistica?

R. - Per la nuova stagione 1974-75 il calendario è stato così stabilito: personali di Marino Haupt (scultura), Umberto Lilloni (pittura) e Mario Moretti (pittura e grafica); II Rassegna di Grafica Internazionale; Maestri Contemporanei (pittura); e, per il periodo invernale e primaverile, personali di Giuseppe Guerreschi (pittura e grafica), Aldo Riso (acquerelli), Fritz Baumgartner (pittura), Renato Guttuso (pittura), Shu Tagakashi (pittura e grafica); Iperrealisti italiani (collettivo di pittura). Dibattiti ed incontri sono, inoltre, in cantiere. Ne saranno protagonisti Michele Prisco, Leonardo Sciascia, Mario Napoli, Enrico Malato, con i quali abbiamo avviato i primi contatti.

to della vita moderna, della realtà nuova e della nuova dialettica».

Infatti, bisogna essere convinti che l'arte, la pittura, la scultura, stiano per rinsarcire, o ddiritti per nascere. Evidentemente il contrario di quel che i profeti del nulla vanno dicendo.

D. - Qual è il calendario per la nuova stagione artistica?

R. - Per la nuova stagione 1974-75 il calendario è stato così stabilito: personali di Marino Haupt (scultura), Umberto Lilloni (pittura) e Mario Moretti (pittura e grafica); II Rassegna di Grafica Internazionale; Maestri Contemporanei (pittura); e, per il periodo invernale e primaverile, personali di Giuseppe Guerreschi (pittura e grafica), Aldo Riso (acquerelli), Fritz Baumgartner (pittura), Renato Guttuso (pittura), Shu Tagakashi (pittura e grafica); Iperrealisti italiani (collettivo di pittura). Dibattiti ed incontri sono, inoltre, in cantiere. Ne saranno protagonisti Michele Prisco, Leonardo Sciascia, Mario Napoli, Enrico Malato, con i quali abbiamo avviato i primi contatti.

**AGIP**



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

\* BIG BON

\* PNEUMATICI PIRELLI

\* SERVIZIO RCA - Stereo 8

\* BAR - TABACCHI

\* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - SEVULVATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

Tel. 841054

**GALLERIA**

## La testimonianza di Rossi

A Gino Rossi, pittore raffinato e sensibile, fino a tempo fa ancora così poco conosciuto in tutto il suo valore e nell'essatta dimensione per una degna e dovuta collocazione nella storia dell'arte del Novecento, a un quarto di secolo dalla morte avvenuta in maniera tragica nel '47 dopo venti anni di ricovero in manicomio,

di ricovero

ne storico-critica della pittura e sensibile, fino a tempo fa ancora così poco conosciuto in tutto il suo valore e nell'essatta dimensione per una degna e dovuta collocazione nella storia dell'arte del Novecento, a un quarto di secolo dalla morte avvenuta in maniera tragica nel '47 dopo venti anni di ricovero in manicomio,

traverso la conoscenza principale di Maltese, forse possiamo arrivare da questa sorgente agli ultimi rivoli, giacché di un pittore, pur bisognando scorrere in primo luogo su ciò che ha fatto, è d'opera anche notare ciò che ad altri ha proposto. E sembra che in tale accezione, tutto il suo stile, la sua linea, la sua giusta formazione sono sempre sviluppati ed illuminati nell'analisi di una logica per

consistente

di critica



### III INCONTRI III

# GAETANO INFRANZI

Dinamico, solerte, corretto, paziente, longanime, fatico; scattante: il prof. Gaetano Infranzi aveva una personalità ammuntata di semplicità.

Docente di Matematica e Fisica in vari Istituti, egli portò nell'insegnamento quel l'afflato umano che pone l'alluno nella condizione migliore di assimilare quanto gli viene insegnato: la freddezza problematica delle cifre assumeva nella sua dialettica e nella sua comunicativa la vitalità dell'eureka, la soluzio-

nale più soddisfacente.

Il prof. Infranzi aveva la semplicità nelle parole: il sì e il no li diceva come li pensava; nessun sottinteso nel suo linguaggio, chiaro come le cifre che rimiravano nel suo cervello, lineare come le rette geometriche tante volte delineate sulla lavagna.

Parlare con lui per me era un diletto spirituale: la voce forte, lo sguardo penetrante l'affettuosità sincera, il suo tatto: ti obbligavano ad avvicinarti e ad ascoltarlo. Nessun giudizio malevolo nelle discussioni: la rettitudine era il movente delle sue azioni. E gli argomenti socio-religiosi, scolastici e cittadini erano evidenziati in modo chiaro, con rilievi sereni e obiettivi.

Quando si poneva un problema, lo risolveva, doveva

**Per la pubblicità  
su questo giornale  
telefonate al n. 841913**

risolverlo: e desiderava che gli altri partecipassero al suo attivismo intellettuale. E non erano soltanto problemi di ordine scolastico: vi erano quelli sociali, ecclesiastici, sportivi, amministrativi, politici...

Aveva una vena sprizzante giovanile esuberante: col prof. Valerio Canonico volle la realizzazione di un circuito sportivo nella frazione nataia, e si interessò con slancio religioso alla erezione della nuova chiesa di S. Lorenzo, e iniettò nei giovani l'entusiasmo per le più varie nobili iniziative.

Partecipò alla guerra del 1915-18, con commovente dedizione, quale Ufficiale del Genio: sempre ligio al dovere, sempre generoso ed entusiasta per i grandi ideali.

Nell'Amministrazione Comunale della nostra Città portò il contributo valido e responsabile della sua preparazione culturale.

Educa alla scuola della semplicità operò solo per il bene, senza alcun'ombra di vanagloria, disinteressatamente, collaborando senza dop-

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola lavorate nell'edicola - cartoleria

**Fratelli PINTO**

Corso Umberto I  
Tel. 844100  
CAVA DEI TIRRENI

**NATALE E' VICINO**

PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO

Visitate il VIVAILO di

**FELICE DELLA CORTE**

in S. Cesareo di Cava dei Tirreni

Telefono 843215

ne troverete di tutte le misure

## di ATTILIO DELLA PORTA

fu norma delle sue azioni: streggi dalle responsabilità delle decisioni nette. E gli alunni lo stimarono e gli vollero bene, ed oggi ancora ne conservano un grato ricordo.

Trattando, un giorno, l'argomento specifico della ri-

piega, senza ipocrisia, senza perifrasi, contento del fulgido risultato delle attività altrui.

Nella scuola - per la quale ebbe un culto religioso - fu maestro responsabile e attivo, l'educatore solerte e fiducioso: mai il compromesso

sussidi didattici, il collegamento dei sistemi di istruzione, il superamento dei concetti socio-produttivi come quello di selezione...

Nell'amicizia fu sincero e consciente: e la prudenza fu la luce che illuminò i suoi passi.

formata della Scuola, egli sosteneva che si voleva cambiare sul serio qualcosa, bisognava realizzare la modifica dei contenuti dell'istruzione, la ristrutturazione scientifica dei processi che sono alla base dell'apprendimento, l'utilizzazione dei

Certamente la formazione socio-spirituale che plasmò la sua personalità ebbe una scuola severa e illuminante: la Badia di Cava, il glorioso Cenobio che nei secoli ha forgiato spiriti eletti, immaterializzandi dalla deformazione di una società ambigua e sonnacchiosa.

Il prof. Infranzi, che nelle aule delle scuole della nostra Città e della Badia Redentorista profuse i tesori della sua preparazione professionale, educando nelle materie scientifiche generazioni di alunni, nell'arco di otto lustri, è nella schiera di coloro che fecero onore al loro paese.

Il prof. Infranzi, che nelle aule delle scuole della nostra Città e della Badia Redentorista profuse i tesori della sua preparazione professionale, educando nelle materie scientifiche generazioni di alunni, nell'arco di otto lustri, è nella schiera di coloro che fecero onore al loro paese.

# L'ANTICA COLONNA di Piazza S. Francesco

## UNA PRECISAZIONE STORICA

Il Pungolo, in un numero della seorsa estate, con l'articolo «Torna a svettare in Piazza San Francesco l'antica colonna Romana», ha posto in giusta evidenza l'opera della locale Az. di Soggiorno per il ripristino, durante i recenti lavori di sistemazione della piazza San Francesco, dell'antica colonna, la quale, collocata nell'angolo più convesso della piazza, era stata abbassata nel 1930 per la spianata dell'Orfanotrofio, era, purtroppo, crollata durante una gioiosa manifestazione popolare molto cara ai Cavesi.

Non sarà inutile, io ritengo, specialmente per i giovani lettori di «Il Pungolo»,

una precisazione storica: la colonna fu rinvenuta, e che indica senza dubbio, aver avuto delle compagnie similari, o migliaia, forse in altre più antiche escavazioni, di cui non v'ha memoria, trasportate altrove... Ci basta solo il concludere, che era questo gran Tempio fondato appunto, ove al presente si vede la Chiesa, e il Monastero di S. Antonio di Padova nella Marina di Vietri, nella cui fondazione trovarono le so-precennate memorie del Tempio già sopra descritto.

vato la sua collocazione, la terza del suo peregrinare, e spero che resti ore ora è stata posta, ma la piazza è lungi dall'essere definitivamente sistemata, malgrado il notevole sforzo compiuto dalla locale Azienda di Soggiorno. Nel determinare i lavori di completamento, ormai non più diffidabili, (can delabri d'illuminazione al posto di quell'orribile palo di luce elettrica a 5 fiamme, fra la fontana e la villetta; messa a dimora di alberelli;

# MOSCONI

## Onomastici

## Culle

LUISA, in omaggio all'avv. paterna N. D. Luisa Luongo, è il nome che i giovani coniughi dicono. Benedetto Peduto, Ecc. Avv. Carlo Di Majo, Avvocato Gen. della Corte Suprema, Avv. Gr. Uffiziale Carlo Liberti, Gen. CC. Avv. Carlo Canger, Dott. Carlo D'Amico, signore Ernesto Romano - D'Ursi, Prof. Dr. Ernesto Russo, P. Ernesto Gravagnuolo, Avv. Goffredo Sorrentino, Dott. Goffredo Guarino, Dott. Oreste Virno, Notario Dott. Renato Maranca, sig. Renato Paolillo, signora Andreina Magliano-Mele e al suo piccolo, grazioso Andrea.

## NOZZE

Ci associamo toto corde alla gioia degli amici Geppi-

no e Maria Rosaria Violante che hanno visto la loro felice

unione allietata dalla nascita di un grazioso maschietto cui è stato imposto il nome di Luca.

4 Geppano Violante, alle

sua consorte e al piccolo Lu-

ca: felicitazioni ed auguri cordialiissimi.

\*\*\*

Anche i coniugi Prof. Esposito Francesco e Siano Anna sono in festa per la nascita di un grazioso maschietto cui è stato imposto il nome di Pietro in omaggio all'avo materno solerte impegnatore del nostro periodico.

Ai genitori e al neonato i nostri auguri.

## Abbonatevi a:

**“IL PUNGOLO”**

Nonostante l'alto concetto che abbiamo di noi stessi

## SIAMO ANCORA SEMPLICI ANIMALI

L'uomo e le scimmie direndono da progenitori comuni visuti probabilmente non meno di 60 milioni di anni fa. Su questo non c'è dubbio, ma l'uomo sapiens spesso se ne dimentica. Certo egli è riuscito a distinguersi in questo gruppo di centinaia di specie, ma, ha perduto il pelo che ricopre il corpo delle scimmie, non ha perduto il vizio. Vogliamo dire che, pur diventando tanto crudito, l'uomo sapiens è rimasto un animale, e nell'acquisire nuovi ed elevati movimenti non ha rinunciato a nessuno dei vecchi movimenti più bassi. Nonostante le idee grandiose e l'alto concetto che abbiamo di noi stessi, siamo ancora semplici animali, soggetti a tutte le leggi del comportamento animale. Può darsi che il fatto ci imbarazzi sovente, ma i nostri antenati impulsi ci appartengono da milioni di anni, i nuovi solo da qualche millennio. Questa è la realtà. Ricordate che sarebbe così, probabilmente saremmo molto meno preoccupati e più soddisfatti.

Gli zoologi potrebbero, dunque, aiutare l'uomo, rendendolo consapevole della sua vera natura, e gettando una luce nuova sulla complessità della nostra straordinaria razza. Gli aspetti fondamentali del nostro comportamento di remote scimmie cacciatorie affiorano ancora nelle nostre manifestazioni, per nobili che siamo, e più

reumatisma. Qui diamo un punto di vantaggio all'uomo, che ha scoperto gli straordinari poteri curativi dell'aspirina. Ma certi animali non sono da meno perché il loro istinto li spinge a cibarsi di certi vegetali come il salice e la spirea ulmaria, contenenti l'acido acetilsalicilico, principio attivo dell'aspirina.

Ma parlare dell'uomo in crudi termini animali non ha affatto un'intenzione irriverente, anche se demotivante. Gli psicologi e gli psicanalisti hanno fatto in questo campo un buon lavoro, e anche lo zoologo può dire la sua: come reagisce l'uomo di fronte a problemi capitali quali nutrirsì, pulirsi, dormire, combattere, avere cura dei piccoli, e in qual modo le sue azioni sono paragonabili a quelle degli altri animali.

A loro volta i medici ci insegnano che molte malattie sono comuni all'uomo e agli animali, e le hanno indicate col nome di zoonosi. Fra le malattie infettive, per esempio, abbiamo la rabbia, il carbonaro, la peste, la febbre maltese, la pištitsos (malattia dei pappagalli) e via dicendo. Sembra, però, anzi è certo, che gli animali soffrono anche di altri processi patologici che si direbbero più propriamente umani: il mal di testa, per dire uno, o l'influenza, e più

d'una volta dobbiamo piegare il capo davanti alla nostra natura animale, tacitamente ammettendo l'animalità che si muove dentro di noi.

Forse questo stato di cose potrà anche cambiare, ma ci vorranno milioni di anni. Può darsi che qualcuno s'offenda perché non gradisce osservare il proprio «io» animale, e ritenga ciò una degradazione.

Ma parlare dell'uomo in

dubbio su di tal punto. Da lui, infatti, sappiamo (ivi-  
ge. 75-76-77-95-96), che ivi-  
... fu trovato quell'Idolo  
marmoreo e gigantesco, di  
cui parleremo nel Cap. VI,  
e quella Colonna di Ordine  
Corinzio, che ora con la mo-  
derna giunta della Croce cul-  
la sua cima, termina la gran  
scalinata innanzi al Monastero  
dei PP. Minori. Osservanti del  
Borgo Grande.

Ho riportato esattamente,

anche nella punteggiatura, lo  
scritto del CARRATURO, il  
quale, nel successivo Cap.  
VII, dello stesso Tomo I - E-  
poca I -, ricorda, una secon-  
da volta, la colonna, parlan-  
do di un grande Tempio che  
sorgeva in Marcina, con que-  
ste precise parole: «... non  
dubitò però di dire che attra-  
sse la sua celebrità, dovè esse-  
re di non poca magnificenza.

Quell'unica colonna infatti (menzionata nel Capo II) che ora è in cima alla scalinata innanzi alla Chiesa dei PP. Minori. Osservanti del Borgo Grande calcola moderna giunta della Croce, la quale

fama, che tra quel-

Fin qui il Carraturo. La scala, di cui egli parla, la quale interrata quando fu costruita, non oltre la metà del secolo XIX o, al massimo, qualche anno dopo, il grande e lungo muro di sostegno della piazza. Ma la colonna rimase al suo posto: la ricor-  
do esattamente e ricordo pure che, nella faccia esterna del muro, erano visibili quattro cippi: due in alto e due in basso, a individuare la larghezza della scala comparsa, sui quali erano scolpiti, in due, gli stemmi del Comune di Cava e negli altri due lo stemma francese con la croce e le due braccia incrociate. Questi quattro cippi sono attualmente conser-  
vati nel viale di accesso al nuovo Convento dei Frati di San Francesco d'Assisi.

Quando, durante, i lavori di modifica della Piazza, fu demolito quel brutto muro, riapparve l'antica scala, quasi diruta, e non fu possibile ripristinarla e così vennero costruite, nella nuova cinque scalette di accesso. Ormai, la Colonna ha tro-

bassi nelle scarpe; panchine, etc.) non sarà male, a mio avviso, esaminare se convenga, oppure no, costruire un'ampia e comoda scala in asse fra la Fontana e la Porta della Chiesa, come è ricordato nel citato del Canonico Carraturo. Ho ritenuto opportuna questa precisazione storica, perché mi lascio possa essere di stimolo per la prosecuzione dei lavori di completamento della bella Piazza San Francesco, la quale attende, da anni, la sua definitiva sistemazione.

Che il 1973 - Anno Santo sia quello buono? Hoe est in votis!

In. Giuseppe Salsano

**Agli abbonati**  
**Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse-  
ro ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'ab-  
bonamento.**

**La COMSA**  
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro  
**FIAT**  
alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:  
Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126  
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124  
Maiori — Viale G. Amendola  
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

# "Questo nostro tempo,"

Non intendiamo parlare della gloria eterna che ha avvolto il dottor Schweitzer e lo ha reso memorabile ai contemporanei: elevandolo ad esempio luminoso per le generazioni future, che sicuramente sapranno apprezzare le esperienze spirituali di questo medico dalla vita straordinariamente intensa.

Il nostro sguardo, intende rivolgersi oggi, ai nostri professori Universitari, titolari di cattedra, famosa nella cronaca di tutti i giorni, ma ben lontani dalla vera gloria dei grandi Maestri che la nostra Italia, in ispecie nel passato, può avere il vanto, forse unico, di averne avuti molti.

Ci troviamo nel buio di una notte profonda, per quanto riguarda l'insegnamento Universitario, ed in genere, quello delle Scuole Superiori, a sentir s'intende, quegli studenti abituati a non contestare e a passare il loro tempo migliore sui libri, aggravando la loro malfamazione, per seguire con somma cura e dedizione i loro studi, operanti tra la stima dei colleghi e superiori per il taglio delle loro idee e non già per quello dei capelli. Le cose vanno male all'Università, non per l'ordinamento scolastico antiquato, non per i corsi di studi non aggiornati, non per i locali inidonei, non per tante altre cose cui si potrebbe pensare, bensì proprio per colpa del corpo docente. Professori assenti per lunghi mesi e presenti quando lo sono, solo al momento degli esami, o quando vi sono sedute di Laurea.

Orari non rispettati, o giammai affissi all'albo delle Segreterie, fanno impazzire i giovani studenti volontieri. Ebbene questi giovani assidui, che vivono per la Scuola, sono disorientati, nauseati, stanchi, oltre che per i continui scioperi dei loro colleghi capelloni, anche e soprattutto per la cattiva condotta dei loro professori. Vi sono giovani che hanno conosciuto i loro professori solo nelle sedute di Laurea, perché in altre occasioni o erano assenti o invincibilmente. Dove sono e come occupano il loro tempo questi grandi lumini della Scienza? Sono introvabili d'estate e d'inverno, sono irreperibili nelle occasioni utili, sono permanentemente assenti, e la loro materia nemmeno viene indicata negli albi delle Segreterie.

Spesso volte i bidelli compiacenti, susciano i professori per le asenze fatte da essi, li giustificano nei confronti degli studenti assidui, ma sino a quando? Ecco, il male della Scuola Italiana viene dall'alto, dalla vetta della piramide, il cattivo esempio dei docenti è di sprire per i capelloni contestatori al fine di creare confusione ed arrecare disordine, in un settore ben lontano dal mondo del lavoro.

Possiamo chiamare molti studenti irresponsabili, ma non vorremmo usare lo stesso termine per i docenti, che alla loro età, non dovrebbero più peccare di insiperenza. E la Scuola va male, ed il disordine aumenta, il caos si ingangisce, i capelli dei contestatori crescono ancora di più, inversamente proporzionali alla robustezza delle loro idee e della loro «voluntas agendis» e gli abiti smesi-

si abbondano, ed i pantaloni dei militari americani dettano legge, e le cinghie gigantesche decorano con sempre maggiore vistosità i fianchi dei novelli contestatori, come se si trovasse in un accampamento militare per oziare e non già in un Ateneo per studiare.

I professori lasciano fare tutto ai loro assistenti, essi hanno troppe cose da fare, troppe cose cui badare, troppi affari da sbrigare, troppi interessi da tutelare, troppi intralazzi da avviare. E dire che vi sono stati insigniti professori, vincitori di cattedre, che per mancate aderenze politiche o amministrative non si sono mai seduti, dietro una cattedra Universitaria, ed erano degnissime persone, hanno concluso la loro vita terrena, doppo una lotta di decenni, senza raggiungere l'alto riconoscimento cui pure avevano diritto. Mentre tuttora nella Scuola italiana, dettano legge persone che nulla hanno a che fare con l'insegnamento, nulla con la didattica, nulla con la pedagogia, epure insegnano materie creature spesse volte appositamente, di cui è difficile ricordare il nome, create dalla fantasia dei politicanti nostrani, per sistemare i loro pupilli, per dare l'occupazione a degli inetti «in tutt'altra faccenda affacciandosi».

E poi impera il merito nero delle borse di studio, ecco, la Scuola come contrabbando di titoli di studio venduti sottocosto al mercato nero, come baratto di merce inutile, per saziare la vanità di troppa gente.

E l'industria dei libri? Meglio non parlarne. E così i professori sono sempre più lontani dalla Scuola, e gli studenti sempre più in giù, nei piazzali, negli atrii a contestare; contestano ed il più delle volte non sanno più cosa contestare, si ribellano ma alla maggior parte di essi, si fa piacere che le cose vadano in tal senso, se non altro avranno come giustificare il mancato profitto scolastico. In Italia tutto scricchia, ma cosa avrebbe se un giorno cominciasse a contestare coloro che non hanno potuto, per indigenza, frequentare un'aula scolastica. Coloro cui è stato vietato, dalla miseria, l'ingresso in un'università? In tal caso si vedrebbero i più scalmanati, tra i capelloni attuali contestatori, calmarsi di botto.

Solo pochi decenni fa, subito dopo il secondo conflitto mondiale, esisteva nella

## Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

Scuola una gran differenza da oggi, perciò abbiamo rimpianto, nonostante tutto quel tempo, durante il quale eravamo costretti a sitemare in classe, alcuni su tavolini improvvisati, altri su quelli portati da casa, ed i vetri delle finestre erano roti, e le porte interne non chiudevano e le luci non venivano (altro che riscaldamenti) e le cattedre rappresentavano anche i portatori di conoscenza.

Ed il Giusto: «e le teste di legno fan sempre frassino a chi le preventi, dove c'è ribellione scolastica, ivi sussurrano riecheggi mal guardate, ivi vegeta quella schiera di malcontenti apparenti, che dovrebbero invece essere gli unici veramente soddisfatti del loro stato. E le cose, purtroppo, tra professori incapaci e sempre assentati, tra Segreterie Universitarie che mal funzionano, tra bidelli che difendono i professori e raccomandano i loro protetti, tra la mancata attuazione dell'ordinamento Universitario tra la rivolta dei capelloni malevoli, tra l'odio diffuso da troppe associazioni sindacali estremiste, tra testi Universitari sempre più costosi e sempre più illeggibili e mal fatti, in Italia vanno di male in peggio».

Se si desse più prestigio al titolo di studio Universitario in ogni settore, gli si riconoscerà il suo valore intrinseco, se la Scuola terminasse di essere un privilegio dei più, ma divenisse un premio per i più meritevoli ed assidui le cose indubbiamente potrebbero andare meglio.

E poi ci sarebbe una campagna di legge per la propagandas elettorale.

Il Pretore ritenuta provata l'accusa ha condannato il Mugnini alla pena di giorni di arresto e L. 10 mila di ammenda concedendogli le attenuanti generiche e tutti i benefici di legge (sospensione della pena e non incriminazione nel casellario giudiziario).

Il nostro intendimento di non occuparci della cosa che ci si vede rivesata carattere di un modestissimo episodio di vita giudiziaria era originato appunto dal fatto che trattava di un episodio di nessun valore o di scarsa risonanza. Senonché stammi servato a norma di legge per la cantonale cittadina una vibrata «lettera aperta» indirizzata al Pretore di Cava con la quale i «compagni» caversi dimostrano, con la loro tipica virulenza, di non aver digerito il sia pur modesto rospo della condanna del Mugnini e s'abbandonano a larvate minaccie contro chi in prosegua di tempo non si alterrà alla legge e non userà dei suoi poteri per che la legge sia applicata verso chiunque.

Lungi da noi l'idea di voler assumere la difesa di ufficio del Pretore di Cava che peraltro di difensori non ha affatto bisogno noi troviamo esagerato ed inopportuno la apostrofata dei compagni caversi i quali avrebbero diritto a protestare solo se potevano provare che una qualche volta il Pretore di Cava, investito legittimamente da un affare di Giustizia, non avesse compiuto tutto intero il suo dovere di Magistrato. O che vogliono i comunisti caversi che il Pretore assuma le vesti di un poliziotto permanentemente in servizio che vada alla ricerca dei reati ove essi vengono consumati oppure che il Magistrato vada in giro col metro in mano per misurare se questo o quel manifesto sia stato affisso nella osservanza delle norme di legge.

Oltre agli organi di polizia addetti alla vigilanza sulle materie e sull'accertamento dei reati vi sono gli stessi cittadini, gli stessi partiti che vistosi lesi dalle osservanze delle leggi possono inoltrare denuncia. E il Pretore, ne siamo certi, procederà contro chiunque senza badare al colore politico del cittadino denunciato.

Per il P.L.I. la crisi generale del Paese ed in particolare nel Sud, sta giungendo ad una stretta conclusiva, posta al bivio tra scegliere quella linea di riscossa democratica dai liberali usurpati o immiserirsi nel decadimento dell'attuale formula politica, cui si deve l'inerpante paralisi dell'attuale giunta Cassetta: paralisi che dura praticamente fin dai suoi inizi.

Le indempienze della Giunta Regionale dalla elaborazione di un piano di sviluppo economico alla incapacità di definire un congruo assetto territoriale, al-

## Processata ed assolta una studentessa accusata di aver tentato di copiare agli esami la versione del latino

Da che mondo è mondo tutti o quasi tutti i candidati ad un qualsiasi esame cercano di «arrangiarsi» alle prove scritte.

Lo soano tutti, esaminatori compresi che, secondo i casi e la «fortuna» degli studenti o fanno i feroci o sono estremamente benevoli.

E' successo ad una studentessa di Cava: Barone Maria Giuseppa, di anni 20, candidata agli esami diabilitazione Magistrale nell'Istituto Statale di Cava Sez. B, nel decenso anno 1973.

Era il 3 luglio 1973 e nell'Istituto Magistrale di Cava la Commissione era al gran completo. Presidente il Prof. Vittorio Vasile Preside del «Tasso» di Salerno e tra i

Commissari addetti alla vigilanza il Prof. Eduardo Casciano.

Nell'aula 50 alunni sono intenti a tradurre la versione del latino in italiano.

La Barone ha già completato il suo lavoro e si appresta a ricopiarlo per consegnarlo alla commissione. Ha bisogno di consultare il proprio vocabolario che poco prima le era stato richiesto da una collega. Nel riprenderne il libro si accorge che nell'interno vi era un forzetto datiloscritto «piuttosto sbiadito e alla lettura si accorgere che lo scritto costituiva il testo tradotto del lavoro di esame. Nel mentre si accinge a leggere il foglietto fu notata dal Commissario Prof.

Casciano il quale, in men che si dice sequestra il figlio, ne fece rapporto al Presidente il quale, a sua volta, ne fece rapporto al Provveditore agli Studi e questi per ordine dell'Ispettore Ministeriale ne fece apperto alla Procura della Repubblica.

Si apre, conseguentemente, un'inchiesta giudiziaria escludendo il fatto previsto come reato dall'art. 1 della Legge 19.4.1925, n. 475, e gli atti furono inviati per competenza al Pretore di Cava il quale svolse le indagini del caso durante le quali venne fuori un nuovo episodio secondo il quale già il giorno precedente al 3 luglio durante il tema d'italiano, lo stesso Prof. Casciano ebbe a sor-

prendere altra alunna Barbara Silvana da Salerno nel mentre consultava alcuni fogli di un libro all'evidente scopo di copiare.

Venne a luce pure che durante la versione di latino almeno una quindicina di foglietti datiloscritti con la versione latina erano entrati nell'aula di esami.

A seguito di tali risultati furono indiziati di reato il Presid. e il Prof. Casciano di cui all'art. 361 C.P. (omissione di atti di ufficio) per non aver denunciato la Barcella ma a seguito di accurate indagini e per le risultanze di esse lo stesso Pretore emise decreto di archiviazione degli atti per quanto attinente al Presidente Casciano e rinviava a giudizio la Barone per rispondere del tentativo di reato di cui alla citata legge.

Per rispondere di tale accusa la Barone è comparsa qualche giorno fa innanzi al Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone il quale, a seguito delle risultanze istruttorie e dibattimentali dalle quali è emerso che in sostanza la Barone avendo già ultimata la sua versione che non rispondeva affatto al contenuto del foglietto datiloscritto l'ha mandata assolta per l'insistenza del fatto contestato.

Ai candidati dei prossimi esami il consiglio di essere più guardighi e di guardarsi da certi terribili professori!

## LE IRE DEI COMUNISTI per la condanna di un "COMPAGNO"

Avevamo deciso di non riportare la notizia del giudizio che si è svolto nei giorni scorsi in Pretura e che ha visto sul banco degli imputati il consigliere comunale del PCI sig. Achille Mugnini accusato di avere, durante la campagna delle minori elezioni del novembre 1973, affisso un manifesto propagandistico fuori lo spazio riservato a norma di legge per la propaganda elettorale.

Il Pretore ritenuta provata l'accusa ha condannato il Mugnini alla pena di giorni di arresto e L. 10 mila di ammenda concedendogli le attenuanti generiche e tutti i benefici di legge (sospensione della pena e non incriminazione nel casellario giudiziario).

Il nostro intendimento di non occuparci della cosa che ci si vede rivesata carattere di un modestissimo episodio di vita giudiziaria era originato appunto dal fatto che trattava di un episodio di nessun valore o di scarsa risonanza. Senonché stammi servato a norma di legge per la cantonale cittadina una vibrata «lettera aperta» indirizzata al Pretore di Cava con la quale i «compagni» caversi dimostrano, con la loro tipica virulenza, di non aver digerito il sia pur modesto rospo della condanna del Mugnini e s'abbandonano a larvate minaccie contro chi in prosegua di tempo non si alterrà alla legge e non userà dei suoi poteri per che la legge sia applicata verso chiunque.

Lungi da noi l'idea di voler assumere la difesa di ufficio del Pretore di Cava che peraltro di difensori non ha affatto bisogno noi troviamo esagerato ed inopportuno la apostrofata dei compagni caversi i quali avrebbero diritto a protestare solo se potevano provare che una qualche volta il Pretore di Cava, investito legittimamente da un affare di Giustizia, non avesse compiuto tutto intero il suo dovere di Magistrato. O che vogliono i comunisti caversi che il Pretore assuma le vesti di un poliziotto permanentemente in servizio che vada alla ricerca dei reati ove essi vengono consumati oppure che il Magistrato vada in giro col metro in mano per misurare se questo o quel manifesto sia stato affisso nella osservanza delle norme di legge.

Oltre agli organi di polizia addetti alla vigilanza sulle materie e sull'accertamento dei reati vi sono gli stessi cittadini, gli stessi partiti che vistosi lesi dalle osservanze delle leggi possono inoltrare denuncia. E il Pretore, ne siamo certi, procederà contro chiunque senza badare al colore politico del cittadino denunciato.

Per il P.L.I. la crisi generale del Paese ed in particolare nel Sud, sta giungendo ad una stretta conclusiva, posta al bivio tra scegliere quella linea di riscossa democratica dai liberali usurpati o immiserirsi nel decadimento dell'attuale formula politica, cui si deve l'inerpante paralisi dell'attuale giunta Cassetta: paralisi che dura praticamente fin dai suoi inizi.

## Continuazioni

### USCIBE DAL BUO

(continua, dalla 1<sup>a</sup> p.) blemi veri del Paese, senza i parrucchi deformanti di chiusure pregiudiziali tra le forze democratiche sono perfettamente legittimi, quali cittadini della Repubblica a presentare tutte le denunce che vogliono e richiedono l'applicazione e il rispetto della legge.

Di ciò ne saranno lieti quei pochi cittadini onesti che son rimasti sulla breccia e più di tutti, ne siamo certi, sarà lieto il Pretore di Cava che potrà dimostrare ancora una volta - ove ne fosse bisogno - che inanzi a lui tutti i cittadini sono uguali ed egli indossa la Toga per amministrare Giustizia e non fare politica.

to deve mostrare l'aristocrazia. E che Rossi fosse un aristocratico della pittura è senza dubbio, che la sua possibilità di allusioni, di affetti, d'indirizzi d'esecuzione nel tocco al sentimentalismo non furono mai da lui poste in palio per un risultato di piacevolezza. Egli amava il modo risparmato di far partita in cui molto è idea e nulla è attenzione al dettaglio organizzato: i volumi sono fusi nel colore, la fantasia si disperde nel ragionamento, l'amore si annulla nella bellezza. In una delle tante lettere che scriveva a Barbantini, egli esprime appunto questi concetti. Però, forse, tra tutto, questa sua naturale osessione, la sua follia venne da un'anima inquieta alla ricerca della verità. Questo, Barbantini che l'amò e lo stimò tanto lo sapeva bene, al punto di comprenderlo appieno quando in una lettera il pittore gli diceva, tra l'altro, che la fama è un peso inutile e che voleva essere libero e fare quello che gli pareva e piaceva anche a costo della miseria.

Con questa consapevolezza, le forze democratiche disponibili ad avviare una strategia di riscossa democratica e di rianimazione dell'economia debbono guardare in avanti, unite in una prospettiva di libertà e di progresso. Non hanno altra scelta: se vogliono impedire che l'Italia ripiombi nel buio del '22 nel quale ha marciato per 20 anni. E dal buio si esce solo, come la storia ci insegnava, con la coesione e l'unità delle forze democratiche.

### LA TESTIMONIANZA

(continua, dalla 3<sup>a</sup> pag.) ca in un equilibrio d'anima. La pieenezza dei suoi sentimenti era nella stessa esaltazione lirica di un'immagine mentale talvolta addirittura favolosa ma altrettanto veristica guadagnata alla rinnata del maleno; nello stesso modo il colore sfegnoso all'esito dell'effetto per la commozione guadagnava alla sua rappresentazione le proposte strutturali di cui il dipin-

## 2 NOVEMBRE

Mentre questo numero vede la luce il Mondo Cattolico celebra la più ricorrenza dei Defunti. Folle di cittadini nei Cimiteri per il doveroso omaggio ai propri cari e per deporre sulle loro tombe un fiore di riconoscenza.

Noi da queste colonne partecipiamo alla commissa revocazione di coloro che ci hanno preceduti nell'aldilà e inviamo ad essi un doloso saluto di omaggio e di riconoscenza.

Le indempienze della Giunta Regionale dalla elaborazione di un piano di sviluppo economico alla incapacità di definire un congruo assetto territoriale, al-

Autoria: Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Longanesi Tr. SA